


**PATENTE NAUTICA CORSO VELAMOTORE DAL 15 APRIL**

## Da Noceto a Cloud Atlas "Ragazzi andate all'estero"

Stampa Mail Conc

Monica Manganelli ha realizzato molti degli scenari del kolossal dei fratelli Wachowski. "Ho mandato i miei lavori grazie a Facebook e mi sono ritrovata sul set a Berlino. In Italia solo ostacoli. A chi comincia dico: lasciate perdere le scuole costose e partite. Da noi il più vecchio aveva 38 anni"

di RAFFAELE CASTAGNO

Lo leggo dopo



"Tutto è connesso" esclama uno dei numerosi personaggi di Cloud Atlas, ultima fatica dei fratelli Wachowski. Eppure l'Italia non lo è di sicuro con i suoi giovani, che siano cervelli o talenti, come Monica Manganelli, 35enne, nocetana. Anche lei in fuga come tanti, verso altri mondi e scenari, che non disdegnano di aprire le porte e offrire una chance. A lei, grazie a Facebook, ne è capitata una non certamente qualunque: lavorare sul set del film, fianco a fianco con i registi di Matrix e alcuni dei più importanti professionisti del cinema mondiale.

Monica, 35 anni, set designer e digital artist, come si definisce sul suo sito web, una laurea in Beni Culturali, ha iniziato nei teatri, una lunga gavetta, che rischiava di

rimanere tale, se non avesse imboccato altre vie. "Ho cominciato dalla lirica, lavorando per le scenografie del Regio e poi per produzioni liriche italiane, al Piccolo di Milano, ho lavorato con Ronconi".

Poi la "seconda fila" non è bastata più. "Dopo 11 anni ho voluto prendermi le mie responsabilità. Il teatro è un mondo chiuso, difficile, così sono passata al cinema e alla pubblicità, lavorando come freelance e realizzando scenografie digitali per film e spot. La grande occasione arriva lo scorso anno.

**SUL SET DI CLOUD ATLAS** - "Ho sempre amato il cinema. In quel momento ero particolarmente insofferente. Sento della produzione di Cloud Atlas, del quale avevo già letto il libro, che mi era piaciuto moltissimo. Mi son detta perché non provare? L'ho vissuto come una grande sfida. Trovo su Facebook i contatti di uno dei produttori. Gli scrivo, mandandogli i miei lavori. Quando oramai avevo perso le speranze mi arriva una risposta: un invito a presentarmi alla pre produzione a Berlino".



Quali emozioni a trovarsi al fianco di due registi come i Wachowski? "Mi è sembrato tutto irreali, un altro mondo. All'aeroporto mi è venuta a prendere una macchina, una cosa che non mi è mai successa. Ma quello che mi ha davvero colpito è stato il mondo in cui sono stata accolta nel gruppo di lavoro. Sono sempre stata trattata con gentilezza, c'è sempre stata disponibilità. Ho lavorato benissimo, mi hanno solo detto crea, immagina. Ho scoperto la meritocrazia".

"Ero l'ultima arrivata - prosegue - in quell'ambiente, ma sono stata trattata alla pari, anche se al fianco avevo persone come Dan Gross - visual effect supervisor di "Tree of Life" - i production designers di Matrix. Un ambiente giovanissimo, il più anziano aveva 38 anni". Ma anche Monica ha dato il suo contributo a Cloud Atlas: "Ho realizzato i concept, i bozzetti per diversi scenari dei mondi del film, quello futuristico, quello dell'Ottocento e il mondo primordiale".

Monica è ora qualche giorno a Noceto, ma presto ripartirà. L'attende una grossa produzione a Parigi. L'estero ormai è casa sua: "Bisogna uscire dall'Italia, il baronato domina in tutti gli ambiti. Nel teatro continuano a lavorare 90enni e i giovani di 30 stanno a spasso. Come ho detto sul set il più vecchio tra noi aveva 38 anni. A Parigi, Berlino, Bruxelles c'è un'altra aria, non sei discriminato per l'età o perché sei una donna. Magari hai una sola possibilità, però almeno ce l'hai. Quando sono tornata qui ho provato a fare qualcosa, ma trovo sempre ostacoli".

Tra un mese si vota, che cosa chiederesti al nuovo governo? "Di occuparsi un po' di più di quelli che come me lavorano in questo settore. Serve più considerazione. Servono ammortizzatori sociali. Io posso lavorare due mesi e altri quattro no. Se mi ammalò non ho niente. In Germania ho visto che lo Stato aiuta le famiglie. A Berlino se non ce la fai ti aiutano a pagare le tasse e l'affitto".

Ma in Italia non sarà che i giovani sono "choosy"? "Dico solo questo. Io mi sono pagata l'università lavorando in fabbrica". Che consigli daresti a chi vuole iniziare un mestiere come il tuo? "Di andare subito all'estero, di non perdere tempo con scuole super costose. Meglio investire i propri soldi affiancando un maestro, impari davvero qualcosa e si trovano professionalità più alte". Una cosa però Monica la deve all'Italia: "Le mie basi culturali sono inattaccabili e fanno la differenza. Quando stai sul set accanto ai Wachowski la propria cultura, anche solo la storia dell'arte, ti dà una un vantaggio rispetto agli altri". Peccato che il Bel Paese non se ne accorga.